

Martedì 26 settembre 2006

20. evidenzia il ruolo decisivo dei mezzi di comunicazione sia per promuovere la tutela dei diritti dell'uomo nei paesi in via di sviluppo sia per sensibilizzare il pubblico dei paesi occidentali e, per estensione, promuovere il suo contributo all'aiuto umanitario;

21. invita i governi e le autorità pubbliche in tutto il mondo a porre fine, in particolare, alla cultura dell'impunità dinanzi agli atti di violenza commessi nei confronti di giornalisti, individuando e punendo i responsabili di attacchi nei confronti di professionisti dei media e prendendo le precauzioni necessarie per permettere ai giornalisti di continuare a fornire ai cittadini le informazioni e conoscenze obiettive e essenziali che derivano da una stampa libera ed indipendente.

22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi in via di adesione alla UE, nonché al Consiglio dei ministri ACP-UE, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al Presidente della Banca mondiale.

P6_TA(2006)0361

Materiali didattici adeguati per includere la dimensione europea nei programmi scolastici nazionali

Risoluzione del Parlamento europeo sulle iniziative destinate ad integrare i programmi scolastici nazionali con misure di sostegno idonee ad includere la dimensione europea (2006/2041(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 149 del trattato CE,
 - vista la risoluzione adottata dal Consiglio e dai ministri dell'Istruzione riuniti in sede di Consiglio il 24 maggio 1988 ⁽¹⁾, volta a promuovere la dimensione europea nel settore dell'istruzione,
 - visto il Libro verde sulla dimensione europea dell'istruzione (COM(1993)0457),
 - vista la comunicazione della Commissione «Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo» (COM(2005)0596),
 - vista la relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa «Istruzione e formazione 2010» — L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona ⁽²⁾,
 - visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A6-0267/2006),
- A. considerando che negli ultimi decenni la dimensione europea ha assunto un'importanza sempre più evidente nell'ambito dell'istruzione, segnatamente per quanto attiene ai programmi scolastici nazionali,
- B. considerando che il Parlamento europeo è già stato coinvolto in tale ambito, in particolare con l'audizione sulla «Dimensione europea nell'insegnamento della storia» del 7 aprile 2004,
- C. considerando che le autorità nazionali di Stati membri quali l'Austria, la Germania, il Portogallo, i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Slovenia e la Spagna hanno già adottato iniziative in merito al ruolo dell'Europa in materia di istruzione e che in questo settore numerose iniziative sono state adottate anche da organizzazioni non governative,

⁽¹⁾ GU C 177 del 6.7.1988, pag. 5.

⁽²⁾ GU C 104 del 30.4.2004, p.1.

Martedì 26 settembre 2006

- D. considerando che l'aspetto linguistico appare essenziale per il rafforzamento della dimensione europea, poiché la conoscenza delle lingue straniere è parte integrante dell'insieme delle competenze di base di un cittadino europeo tipo, che vive, studia, lavora e si sposta nell'Unione europea,
- E. considerando che esistono disparità non solo tra i vari Stati membri, ma anche al loro interno per quanto riguarda la dimensione europea dell'istruzione,
- F. considerando che a tale riguardo occorre tener presente l'importanza dei programmi COMENIUS e LINGUA,
- G. considerando che le informazioni sull'Europa fornite agli alunni, agli insegnanti e agli studenti variano notevolmente da paese a paese e che occorre fare il possibile per accordarsi su una visione comune della storia e su una comune definizione dei valori europei,
- H. considerando che tra i principali ostacoli vi sono le dimensioni ancora limitate delle iniziative e dei programmi transfrontalieri, la mancanza di coordinamento tra le iniziative, la mancanza di visibilità e di accessibilità e la presenza di strumenti inadeguati o inadatti per svolgere tali compiti,
- I. considerando che gli insegnanti affrontano numerosi ostacoli e difficoltà quando si tratta di attuare la dimensione europea nelle loro lezioni, come la non disponibilità in tutte le lingue dell'UE di materiale didattico e informativo aggiornato e di alta qualità sull'Unione europea, e che l'Unione europea dovrebbe assisterli in tale loro opera;
1. ritiene che tutti i sistemi di istruzione debbano garantire che al termine del ciclo di studi secondari gli allievi possiedano le conoscenze e le competenze, definite dalle rispettive autorità scolastiche, necessarie ad assumere il ruolo di cittadini e di membri dell'Unione europea;
 2. sottolinea l'importanza che i vari Stati membri elaborino una definizione più chiara e uniforme del significato, dell'essenza e dell'ambito della «dimensione europea»;
 3. sollecita il Consiglio europeo e i ministri dell'Istruzione ad aggiornare la succitata risoluzione volta a promuovere la dimensione europea nell'istruzione, tenendo in considerazione, in particolare, gli allargamenti dell'UE verificatisi successivamente a tale data;
 4. sollecita il Consiglio a riconoscere i due diversi aspetti della dimensione europea; in primo luogo l'accesso alle informazioni che riguardano l'UE: istituzioni, metodi, prassi e iniziative; in secondo luogo la conoscenza della storia comune e del patrimonio culturale dell'Europa, lo sviluppo delle competenze linguistiche e la comprensione degli eventi di attualità a livello europeo, tutti aspetti che possono integrare i programmi scolastici nazionali;
 5. Sottolinea l'importanza del ricorso a risorse didattiche multimediali e su internet in quanto metodi moderni di insegnamento atti a introdurre la dimensione europea nei programmi scolastici; a tale riguardo raccomanda ad esempio l'istituzione di un servizio multilingue su internet che presenti le migliori prassi, fornisca assistenza didattica e serva da piattaforma per scambi di esperienze;
 6. insiste sulla necessità di un miglioramento continuo nell'insegnamento linguistico impartito ad esempio nell'ambito della sezione del programma COMENIUS relativo all'apprendimento permanente; rileva inoltre la difficoltà in alcuni Stati membri, in particolare delle persone di madrelingua inglese, a mantenere un interesse e una motivazione sufficienti per apprendere altre lingue europee e rafforzare in tal modo la comprensione reciproca e l'empatia in tutta Europa; ritiene a tale riguardo che l'apprendimento delle lingue dei popoli vicini rivesta particolare importanza;
 7. Sollecita gli Stati membri a promuovere la diffusione del multilinguismo mediante una politica che preveda l'insegnamento di un maggior numero di lingue rispetto a quanto prevedono i programmi attuali e a prevedere l'insegnamento in età precoce di almeno due lingue straniere nei loro programmi scolastici;
 8. suggerisce un'analisi delle aree in cui, fino a questo momento, la strategia di Lisbona non è riuscita a conseguire i risultati desiderati in tale ambito, nonché l'elaborazione di un elenco di misure che i governi degli Stati membri dovranno necessariamente attuare per ottenere i miglioramenti decisi sul piano economico;

Martedì 26 settembre 2006

9. raccomanda uno scambio delle migliori prassi tra tutti gli Stati membri in materia di insegnamento delle lingue e l'inclusione di contenuti europei nei programmi scolastici per garantire che le iniziative in corso, comprese quelle poste in essere prima del 2004, vengano diffuse in tutti gli Stati membri dell'UE;
10. propone di predisporre scambi adeguati di informazioni, progetti, studenti e insegnanti tra i dieci nuovi e i quindici vecchi Stati membri, ritenendolo un aspetto importante per assicurare il successo dell'ultimo allargamento dell'UE;
11. invita il Consiglio a valutare se risorse utili e pertinenti come la «rete delle scuole europee», la cooperazione e l'innovazione nell'ambito dell'apprendimento e strumenti quali «L'Europa a scuola» abbiano bisogno del sostegno di risorse aggiuntive e se gli insegnanti abbiano ricevuto idonee direttive su come accedere alle informazioni pertinenti al fine di ampliare la dimensione europea nel contesto dell'insegnamento;
12. suggerisce la promozione di corsi di formazione per insegnanti atti ad assicurare ai tirocinanti la necessaria comprensione delle questioni europee e a porli in grado di integrare la dimensione europea nell'attività didattica volta a impartire la conoscenza della realtà nazionale e locale;
13. sottolinea che la dimensione europea è un complemento del contenuto nazionale ma non lo sostituisce né lo surroga;
14. sottolinea l'esigenza di aggiornare i documenti esistenti, in particolare la bibliografia tematica Eurydice del 1996, non esaustiva;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

P6_TA(2006)0362

Qualità dell'aria ambiente e aria più pulita in Europa *I**

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (COM(2005)0447 — C6-0356/2005 — 2005/0183(COD))

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2005)0447) ⁽¹⁾,
 - visti l'articolo 251, paragrafo 2, e l'articolo 175 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C6-0356/2005),
 - visto l'articolo 51 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A6-0234/2006);
1. approva la proposta della Commissione quale emendata;
 2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.